

TRUMP

Dazi Usa, dopo la sentenza della Corte Suprema continua l'incertezza

ECONOMIA

24_02_2026

**Vincenzina
Santoro**



Il 20 febbraio la Corte Suprema degli Stati Uniti ha stabilito che i dazi imposti lo scorso anno dal presidente Trump erano illegali, dato che la legge scelta – l'International Emergency Economic Powers Act (leepa) del 1977 – non conferisce al presidente

l'autorità di imporre dazi. Trump aveva scelto di imporre dazi in base a questa legge per motivi di opportunità. Esistono altre leggi che consentirebbero al presidente di invocare i dazi, ma sono più complesse nella loro applicazione, tuttavia il presidente probabilmente ricorrerà a esse, data la sua propensione a imporre dazi.

La sentenza della Corte è stata presa con un voto di 6 a 3, con due giudici nominati da Trump che hanno votato a favore della maggioranza. Poco dopo l'annuncio, Trump ha tenuto una conferenza stampa, definendo la sentenza “profondamente deludente” e procedendo a lanciare commenti denigratori nei confronti dei giudici che hanno votato a maggioranza. Poco dopo ha annunciato un aumento generalizzato dei dazi del 10%, che ha successivamente deciso di aumentare al 15% il giorno seguente, una decisione che potrebbe cambiare nuovamente come ha fatto molte volte in passato.

È interessante notare che la sentenza della Corte non ha fatto alcun riferimento alla possibilità di ottenere il rimborso dei dazi riscossi. A quanto pare, i ricorrenti nella causa chiedevano un risarcimento. Di conseguenza, dovranno portare la questione davanti alla Corte del Commercio Internazionale degli Stati Uniti, dove il contenzioso potrebbe protrarsi per anni.

L'impatto dell'aumento delle tariffe sui ricavi del governo è stato significativo. Secondo il Tesoro degli Stati Uniti, i dazi doganali riscossi dal governo federale nell'anno fiscale terminato a settembre 2025 sono stati pari a quasi 195 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 77 miliardi dell'anno precedente. Uno studio della Federal Reserve Bank di New York ha rivelato che circa il 90% delle tariffe di Trump sono state pagate dagli importatori americani.

I dazi imposti dal presidente avevano lo scopo non solo di aumentare le entrate, dato che il deficit e l'indebitamento del governo federale sono piuttosto elevati, ma anche di scoraggiare le importazioni, soprattutto dalla Cina ma anche dall'Europa, data l'entità del deficit commerciale degli Stati Uniti. Come il presidente ripete continuamente, a suo avviso questi paesi stavano “derubandoci”.

I dati sul commercio di merci degli Stati Uniti per l'intero anno 2025, pubblicati il giorno prima della sentenza della Corte, hanno mostrato risultati contrastanti. L'anno scorso il deficit commerciale è aumentato marginalmente raggiungendo il record di 1.230 miliardi di dollari, con un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente e il quinto deficit commerciale annuale consecutivo superiore a un trilione di dollari. È interessante notare che l'anno scorso la Cina ha registrato un surplus commerciale

record di entità simile: 1.189 miliardi di dollari. Entrambi i risultati indicano un cambiamento nelle destinazioni commerciali. La Cina è stata in grado di aumentare le esportazioni verso mercati diversi dagli Stati Uniti, mentre gli Stati Uniti hanno spostato le fonti di importazione da paesi diversi dalla Cina. In particolare, lo scorso anno gli Stati Uniti hanno registrato deficit molto più consistenti con Taiwan, Vietnam e Irlanda.

Tuttavia, i deficit bilaterali con la Cina e l'Unione Europea sono diminuiti. Nel 2025, il deficit commerciale con la Cina è sceso di quasi un terzo, attestandosi a 202 miliardi di dollari, poiché anche le importazioni sono diminuite di un terzo. Ma le esportazioni statunitensi verso la Cina sono diminuite del 25%.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, sia le esportazioni che le importazioni statunitensi sono aumentate nel 2025, ma il deficit degli Stati Uniti è sceso a 219 miliardi di dollari dai 236 miliardi dell'anno precedente. A differenza della Cina, gli Stati Uniti hanno aumentato le esportazioni verso l'Ue del 12%, mentre le importazioni sono aumentate solo del 4,5%.

Lo stesso andamento dell'Ue è stato osservato anche nel commercio con l'Italia. Le esportazioni americane verso l'Italia sono aumentate di ben il 35%, raggiungendo i 43,7 miliardi di dollari, mentre l'Italia è salita nella classifica dello scorso anno diventando la 14^a destinazione più importante per le esportazioni statunitensi, rispetto al 16° posto dell'anno precedente. Un aumento così consistente indica solitamente l'acquisto di beni di grande valore.

Le importazioni statunitensi dall'Italia sono diminuite del 2,5% lo scorso anno, molto probabilmente a causa dei dazi doganali. Pertanto, il deficit commerciale con l'Italia si è ridotto da 43 miliardi di dollari nel 2024 a 30 miliardi di dollari lo scorso anno. Guardando ai dati italiani, l'Istat mostra che il più grande surplus commerciale bilaterale dell'Italia al di fuori dell'Ue continua ad essere quello con gli Stati Uniti.

L'Italia ha fatto la sua parte per contribuire a ridurre il deficit commerciale degli Stati Uniti e i risultati dello scorso anno dovrebbero incoraggiare Trump a riconoscere che l'Italia è un partner commerciale significativo e un buon cliente, e che dovrebbe andarci piano con i dazi.